

## Strage di Ustica, la Cassazione: «Ministeri risarciscano Itavia»

La decisione della Suprema Corte, il Ministero della Difesa e quello delle Infrastrutture condannati per «omessa attività di controllo e sorveglianza della complessa e pericolosa situazione venutasi a creare nei cieli di Ustica»



Il Ministero della Difesa e quello delle Infrastrutture devono risarcire la compagnia aerea Itavia fallita dopo l'abbattimento del Dc9 caduto il 27 giugno del 1980 nelle acque di Ustica. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che ha condannato i ministeri per «omessa attività di controllo e sorveglianza della complessa e pericolosa situazione venutasi a creare nei cieli di Ustica».

La decisione sull'entità del risarcimento arriverà tra qualche mese: la Suprema Corte dovrà decidere se 265 milioni di euro liquidati dalla Corte d'Appello bastano o sono troppi. Se i ministeri, si legge «avessero adottato le condotte loro imposte dagli specifici obblighi di legge, l'evento non si sarebbe verificato», osserva la Corte, poiché «attraverso un'adeguata sorveglianza della situazione dei cieli sarebbe stato possibile percepire la presenza di altri aerei lungo la rotta del Dc9 e, quindi, adottare misure idonee a prevenire l'incidente, ad esempio non autorizzando il decollo, assegnando altra rotta, avvertendo il pilota della necessità di cambiare rotta o di atterrare onde sottrarsi ai pericoli connessi alla presenza di aerei militari o, infine, intercettando l'aereo ostile con aerei militari italiani». La Cassazione ha così dichiarato inammissibile il ricorso presentato dai ministeri contro la sentenza della Corte d'Appello di Roma del 2013, che aveva stabilito un risarcimento proprio di 265 milioni di euro per la compagnia fallita in seguito alla strage.

Con questa sentenza la Cassazione sembra fare sua la tesi secondo la quale la strage di Ustica fu provocata da una «battaglia aerea» tra velivoli militari durante la quale un missile avrebbe colpito per errore il Dc9 uccidendo le 81 persone che si trovavano a bordo. Le autorità militari hanno sempre negato questo scenario ma il giudice Rosario Priore, quando nel 1999 chiuse le indagini sul disastro scrisse che la battaglia aerea restava l'ipotesi più probabile ma che non era stato possibile individuare i responsabili. Lo stesso Priore aveva giudicato non credibili le ipotesi alternative avanzate per spiegare il mistero di Ustica, vale a dire un «cedimento strutturale» del velivolo o una bomba collocata a bordo prima del decollo da Bologna.

A giugno 2017 la Corte d'Appello di Palermo aveva invece condannato lo Stato a risarcire oltre 17 milioni di euro a 29 familiari delle vittime della strage, in cui morirono 81 persone. Anche in quel caso venne ribadito che i ministeri non assicurarono adeguate condizioni di sicurezza.